

INDIRIZZARE GLI INVESTIMENTI PUBBLICI AD UN PROCESSO VACCINALE OMOGENEO E MONDIALE



di Gianfranco Meloni

Nei primi mesi del 2021 il pubblico dibattito e la stessa vita quotidiana di miliardi di esseri umani sono stati segnati dalla campagna vaccinale contro il Covid-19.

La crisi sanitaria cominciata alla fine del 2019 ha richiesto, al pari della crisi finanziaria del 2008, un ingente sforzo finanziario pubblico finalizzato ad evitare che le sue conseguenze di medio e lungo termine assumessero contorni catastrofici in termini di salute ma anche di disoccupazione, povertà diffusa e quel che ne sarebbe seguito in termini di equilibrio, politico e sociale, su scala mondiale.

A stabilire un parallelo tra queste due crisi, apparentemente così diverse, riguardo agli effetti sulla società a livello globale, nonché alle misure nekeynesiane che si sono rese necessarie per contenerne la portata, è uno studio molto interessante dell'Oxfam, Il virus della disuguaglianza. Ricucire un mondo lacerato dal coronavirus grazie a un'economia giusta, durevole e sostenibile¹, che, sin dal titolo, indica alla politica un chiaro percorso per evitare che, alla fine dell'emergenza, il mondo si ritrovi persino più ingiusto e ineguale di prima, come già accaduto dopo il 2008.

Tra gli obiettivi prioritari indicati dall'Oxfam vi è quello di indirizzare gli investimenti pubblici a favore di un processo vaccinale omogeneo ed esteso a livello globale che, purtroppo, non è esattamente quanto si sta verificando in questi mesi.

Come noto, infatti, nel quadro dei massicci interventi degli Stati volti a far fronte alla crisi ancora in corso, una parte considerevole degli aiuti, quantificata dal succitato studio in circa cento miliardi di dollari per le sole Pfizer, Johnson & Johnson, Novavax e AstraZeneca, è stata indirizzata al sostegno alla ricerca per una soluzione vaccinale dell'emergenza.

Le principali beneficiarie di queste ingenti sovvenzioni sono state, appunto, le grandi multinazionali farmaceutiche, le cosiddette Big Pharma,

BASTA UN POCO DI ZUCCHERO?

Adoperiamoci tutti, a partire dalla nostra Costituzione, per la realizzazione, nazionale e universale, dei diritti fondamentali da essa enunciati, ad iniziare da salute e istruzione, che non sono una favoletta ma ciò che veramente ci rende cittadini e non sudditi o consumatori.

in quanto unici soggetti in grado, per dotazioni di risorse umane e produttive, di compiere quel miracolo di scienza e tecnologia che è stata la realizzazione di un vaccino efficace in pochi mesi di tempo.

Questa stessa realtà oggettiva dell'enorme concentrazione di un grandissimo potere scientifico e tecnologico nelle mani di privati potrebbe indurci a domandarci se l'attuale modello di ricerca scientifica, così dipendente dall'apparato industriale capitalista, sia il migliore possibile per la massima realizzazione del diritto alla salute. Anche accettando, tuttavia, tale circostanza come un dato di fatto, dovremo, necessariamente, interrogarci sulla legittimità che le Big Pharma possano lucrare sul vantaggio industriale su scala globale loro accordato senza garantire la più ampia e egualitaria diffusione dei vaccini.

È sempre l'Oxfam, infatti, a fornirci elementi di fatto chiarissimi che dimostrano l'inefficacia, in termini di salute globale, dell'attuale politica di produzione e distribuzione dei vaccini.

Nello studio *Il virus della disuguaglianza* emerge, in particolare, il sospetto che col denaro pubblico speso per il pubblico interesse, l'unico interesse che si rischia di promuovere sia quello, privato, delle Big Pharma.

Come reso noto da diverse testate², infatti, già ad aprile i titoli azionari delle principali case farmaceutiche occidentali erano cresciuti nella misura di decine di miliardi di dollari e il Corriere³, già da novembre, ci informava che il CEO di Pfizer aveva intascato quasi 6 milioni di dollari dalla vendita di azioni dell'azienda da lui guidata successivamente all'annuncio del vaccino.

Al di là della speculazione finanziaria e delle sue regole selvagge, il mercato reale della compravendita dei vaccini sta garantendo e garantirà alle case produttrici dei profitti da record nella storia del capitalismo mondiale, purtroppo a totale discapito dell'efficacia del processo di immunizzazione su scala globale e, pertanto, della stessa guerra alla pandemia.

Nel loro appello congiunto per una sospensione temporanea dei brevetti vaccinali, presentato all'Organizzazione Mondiale del Commercio, infatti, India e Sudafrica hanno denunciato che la larghissima parte dei vaccini prodotti era ed è somministrata solo nei paesi ricchi, mentre l'immunizzazione può essere realmente efficace solo se estesa a tutte le popolazioni. All'epoca il 75% dei vaccini era stato somministrato in soli

10 paesi del mondo, mentre molti paesi non avevano ricevuto nemmeno una dose e, per i paesi più poveri, a iniziare da quelli africani, le cose oggi non sembrano cambiate minimamente.

Lo scenario della gestione mondiale della pandemia, insomma, lascia intravedere una pericolosa vittoria della logica anti-politica del "libero mercato" con una grottesca pernacchia ai diritti umani, la salute anzitutto e, conseguentemente, come, purtroppo, abbiamo sperimentato, l'istruzione, che paiono uscire di scena dalla realtà storica come una favoletta tanto edificante quanto ingenua, utile solo al mercato stesso per i tempi di vacche grasse.

Questa cinica fotografica del presente contrasta palesemente con la più nobile vicenda dei vaccini antipolio, risalente agli Anni Sessanta e che spesso, in questi mesi, è stata evocata da tutti coloro che, con l'India, il Sudafrica, Medici Senza Frontiere, Emergency e moltissime ONG, chiedono che, tra le lezioni apprese dal coronavirus, vi sia anche quella del primato della politica sull'economia e che tale primato si concretizzi, oggi, con una sospensione dei brevetti fintanto che l'emergenza non sia superata da tutti i popoli del mondo.

Quando, nel 1964, la *Mary Poppins* disneyana cantava *Basta un poco di zucchero e la pillola va giù*, l'industria culturale americana mostrava il suo debito nei confronti di un grande scienziato americano, di origini ebraiche polacche, **Albert Bruce Sabin** che, appena due anni prima, quando anche l'autorità sanitaria statunitense approvava il suo vaccino, già ampiamente sperimentato nei paesi dell'Europa dell'Est, aveva rinunciato a brevettare la sua scoperta, decidendo che sarebbe stata il suo *regalo ai bambini di tutto il mondo*.

Il vaccino **Sabin** si somministrava per via orale attraverso una zolletta di zucchero e la sua ampia disponibilità, resa possibile dalla scelta morale di un singolo, ha pressoché consentito di debellare una patologia gravemente invalidante dalla faccia del pianeta.

La nostra Costituzione stabilisce che *la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti*.

Kant, nel 1795, scrisse che *con la comunanza (più o meno stretta) tra i popoli della terra, che alla fine ha dappertutto prevalso, si è arrivati a tal punto che la violazione di un diritto commessa in una parte del mondo viene sentita in tutte*